

## *Della formazione obbligatoria nella Pubblica amministrazione*

Il senso del ridicolo – si sa – può nascondersi anche nelle pieghe più recondite delle intenzioni più serie... Li hanno riuniti tutti in una saletta della biblioteca....

È la formazione obbligatoria della Pubblica amministrazione (più confidenzialmente: PA). Non si scappa. Va fatta. Impossibile scantonare.

La legge dice infatti che i costi sostenuti dalla PA per la formazione obbligatoria del personale sono da considerarsi fuori dai vincoli di spesa. Ergo: questi obblighi non possono essere disattesi. Bisogna “formarli”, questi operatori. Non si può prescindere.

Li hanno riuniti in una saletta del-

snocciolare la normativa in essere. Se ne vede il volto, cordiale; a lato scorrono, sbilenche (neppure dritte, rivolte verso lo spettatore), le slide che ne sottolineano il discorso. Legge palesemente da un qualche gobbo, ma non lesina sorrisi. A intervalli regolari, il mezzo busto della signora si alterna con quello di un uomo più giovane: pare più spigliato, il timbro di voce più accattivante, e qui l'attenzione si risveglia pigramente.

La durata? Quattro ore e quindici.

Un purgatorio.

Non si sa se prevalga l'incredulità, la rabbia o l'indignazione (l'umorismo, in definitiva, è l'unica chiave

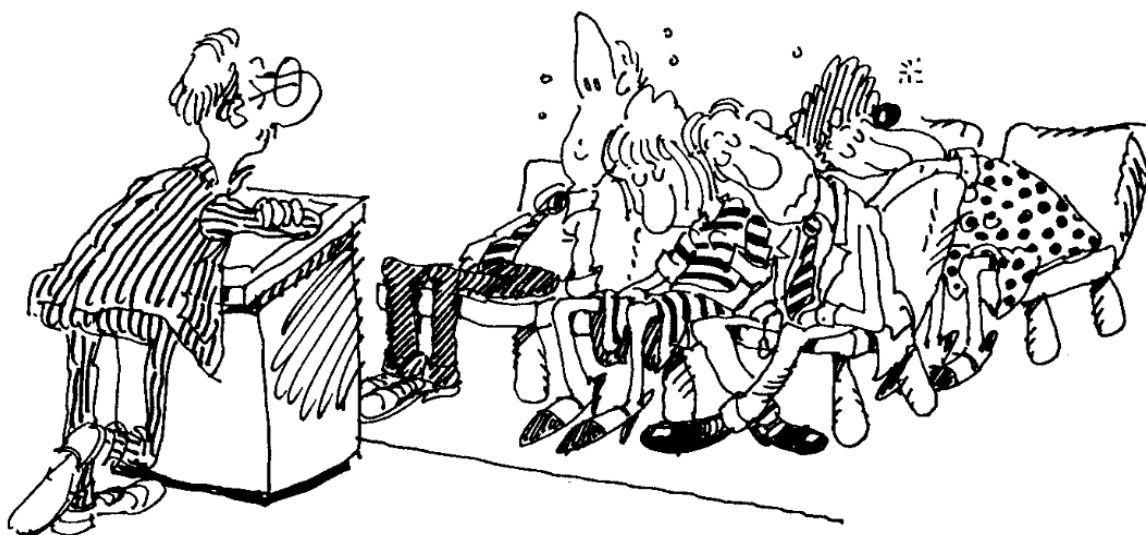
si alza per una pausa caffè sempre più frequente, chi commenta a bassa voce con linguaggio poco consona. La materia è serissima, risibili le modalità con le quali se ne esige l'apprendimento.

Forse un relatore in carne e ossa sarebbe costato troppo? E un tutor? Così si risparmia, certamente! Le firme per la presenza sono state raccolte. È la presenza mentale che latita.

Alla fine delle quattro ore e quindici si è sfiniti, e anche un tantino arrabbiati. Diciamo che prevale la sensazione d'essere stati presi per i fondelli (si perdoni l'espressione).

I più se ne vanno alzando le spalle. È finita! I mezzi busti salutano e ringraziano per l'attenzione.

La forma – vuota – prevale sempre sulla sostanza. L'aggiornamento è fatto: abbiamo salvato la faccia. (Nella mente di ognuno sorge spontanea una domanda: ma quando a



la biblioteca, così sono tutti seduti in attesa. Qualcuno è venuto ad accendere un monitor ed è partito il video-corso. Una voce fuori campo annuncia che sta per iniziare il corso anticorruzione.

Compare pertanto sullo schermo una signora a mezzo busto (trattasi di un avvocato), che comincia a

di lettura degna). Dopo la prima ora e mezza, anche il tentativo più solerte di prendere appunti si arena nello sconforto più totale, e sfilano via i pensieri. C'è chi è palesemente assorto nei fatti suoi, chi tira fuori un quotidiano nascosto ad arte, chi armeggia col cellulare (ah! la “sindrome dello sguardo basso”...), chi

Natale, come ogni anno, il signor Rovagna arriverà al bancone prestiti con la scatola di cioccolatini, potremo accettarli di buon grado o il gesto sarà da considerarsi tentativo di corruzione?).

DOI: 10.3302/0392-8586-201601-084-1